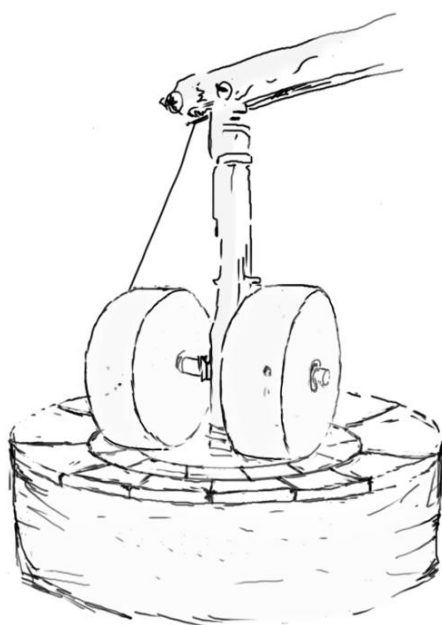


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ I, 2018**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Redazione

Vincenzo D'ANGELO

Volume I, 2018

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* (*www.avsi.unical.it*) con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia.
Chiusura redazionale: 20/12/2017. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Disegno in copertina: Andrea Caponi.

Indice del vol. I, 2018

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Terminologia onomastica*
Enzo Caffarelli – Caterina Gagliardi p. 11
- 1.2. *Prefissi italiani di origine latina*
Erika Casalnuovo p. 55
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale)*
Martina Aceto, Davide Battendieri, Yorick Gomez Gane, Sonia Herrero,
Debora Iannone, Antonio Mammoliti, Federica Montesanti, Luca Palombo,
Claudio Panaia, Martina Teresa Sarli, Palma Serrao, Maria Trunfio p. 127

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WA)*
Luigi Matt p. 152
- 2.2. *Lettera X (parziale: XA)*
Gianluca Biasci p. 194

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (A-L)*
Ines Bruno p. 208
- 3.2. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (M-Z)*
Federica Mercuri p. 249

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. Luciano Satta, *Il millevoci*, 1974 (*lemma campione*) p. 283
- 4.2. Luciano Satta, *Quest'altro millevoci*, 1981 (*lemma campione*) p. 283

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Arianna Casu, Raimondo Derudas, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Luca
Palombo, Claudio Panaia p. 284
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XA privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 291

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Archeologia*
Teresa Cupiraggi p. 316
- 6.2. *Arte (storia dell')*
Roberta Durante p. 324
- 6.3. *Biblioteconomia*
Yorick Gomez Gane p. 335

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 340

Criteri redazionali dell'AVSI p. 344

1847 In *Del mandato della fidejussione e delle transazioni. Di Troplong ... Pari di Francia ... prima versione italiana [...]*, Napoli, Batelli, 1847, p. 241: sembra che si possa dire, con un argomento *a contrario*, che sia valida la transazione quando la sentenza inappellabilmente pronunciata è conosciuta dalle parti

1949 Luigi Vittorio Berliri, *L'imposta di ricchezza mobile. Incontri e scontri di dottrina e giurisprudenza*, Milano, Giuffrè, 1949, p. 44: ci si trova di fronte ad un curioso ragionamento *a contrario*
2007 GRADIT (senza data) **2009** Giovanni Sartori, *La democrazia in trenta lezioni*, Milano, Mondadori, 2009, p. 39: le domande sono due. La prima – che cosa è la democrazia – ne richiede una definizione *a contrario*: la definizione è data dall'esclusione del suo contrario, di che cosa non è democrazia.

= Loc. lat. mod. («[movendo] dal contrario»: VLI), attestata almeno dal Cinquecento (p. es. *De Planctu Ecclesiae Alvari Pelagii ... libri duo*, Venetiis, Sansovini, 1560, p. 63: «sed habet locum argumentum a contrario ubi ius contradicit»), in cui è tecnicizzata l'accezione di *contrarium* agg. neutro sostantivato già presente in lat. classico nell'ambito della logica ('an opposite quality, etc., a contrary': OLD, s.v. *contrarius*, n. 5.c; cfr. Quintiliano, *Inst. or.* 4, 1, 50, 3: «nunc a declamatoribus quibusdam paene semper adsumitur, qui fas non putant nisi a contrario incipere»). In ingl. sono attestati, con la stessa accez. dell'it., *a contrario* (1583: OED) ed *e contrario* (1748: ibid.), sicché l'OED postula alla base di *a contrario* la loc. lat. classica *e contrario* 'invece' (cfr. OLD, s.v. *contrarius*, n. 6.a), con successiva sostituzione del primo elemento con la prep. classica *a*. Ma nell'accez. riferita alla logica l'ingl. *e contrario* è settecentesco, e deriverà

piuttosto da influsso sul più antico *a contrario* di *e contrario* 'invece, viceversa' (di cui OED fornisce esempi tra il 1599 e il 1994).

[Debora Iannone–Yorick Gomez Gane]

(R) (S) ad amussim loc. avv. Esattamente, accuratamente.

1740 [Nöel Antoine Pluche], *Lo spettacolo della natura esposto in varj dialoghi ... opera tradotta dall'idioma francese in lingua toscana*, tomo VI, Venezia, Pasquali, 1740, p. 177: Il rame alchimiato, che per la mistura della cadmia, o giallamina si cangia in ottone, si rende meno obbediente al martello, che al getto, colandosi agevolmente in tutte le forme, che gli si son preparate, dove prende ad amussim tutti que' lineamenti, che vi si vogliono imprimere

1768 Gian Carlo Passeroni, *Il Cicerone*, parte I, tomo I, Milano, Agnelli, 1768, p. 37: E se, osservando tutto quel, che han detto / gli antichi, io secco il prossimo, che m'ode, / che varrammi il serbar nelle mie carte / *ad amussim* le regole dell'arte?
1940 In «Divus Thomas. Commentarium academiis et lycaeis scholasticam sectantibus inserviens» (Piacenza), n. d'annata non reperito (1940), p. 225 (GRL): parla pure delle altre teorie note, e, diciamo così, classiche, né – come ci sembra – le espone proprio *ad amussim*, prendiamo questa occasione per precisare
2007 GRADIT (senza data).

= Loc. lat. classica 'con precisione, al millesimo' (propr. 'secondo il regolo': GRADIT), usata già da Varrone (*rust.* 2, 1, 26). La loc. compare con frequenza, come

traducente, nelle note etimologiche di diverse voci del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, sin dalla seconda ed., Venezia, Sarzina, 1623 (cfr. le voci *appunto*, *a randa a randa*, *dirittamente* o *a pelo*).

[Antonio Mammoliti]

(R) (S) ad audiendum verbum

loc. avv. Espressione riferita a chi è chiamato davanti a persona autorevole per ricevere ordini, disposizioni o rimproveri.

[1712 In *Trattato del marchese Falletti nella Corte di Roma*, Colonia, Martelli, 1712, p. 53: egli riputandosi superiore a tutti i Prelati, che fussero stati nel Regno, non solo dispreggò le lettere Regie, ma [...] ebbe l'ardire di ritornarsene nella sua Diocesi, quando era stato chiamato *ad audiendum verbum Regium*] **1850** In «La gazzetta del popolo» (Torino), III (1850), n. 153, 29 giugno, p. 3 non num.: Bastò tale parola [...] perché venisse *ex abrupto* chiamato *ad audiendum verbum*, sospeso a *divinis* e mandato a far penitenza di sue peccata **1894** Giovanni Verga, *Don Candeloro e C.i.*, cit. dall'ed. critica a cura di Cosimo Cucinotta, [Firenze], Le Monnier, 1994, p. 107: il giudice lo mandò a chiamare in pretorio *ad audiendum verbum*, e gli fece una bella lavata di capo **1951** In «Letterature moderne», II (1951), p. 687: come – dimenticando sofismi di scolari che restano troppo scolari *ad audiendum verbum* – si può vedere nelle confessioni fraterne di alcune lettere a Bino Binazzi **2003** Cesare Cases, *Quel genio così fragile che affogò nel Sessantotto*, in

«La Repubblica», 12 febbraio 2003, p. 43: Né Solmi né io sapevamo di che cosa si trattasse. Da Francoforte, dove Solmi si era recato ad *audiendum verbum*, egli mi scrisse una lettera **2007** GRADIT (senza data).

= Nesso lat., 'per udire la parola', attestato per la prima volta nella *Vulgata (Ecclesiaste 5, 13: «esto mansuetus ad audiendum verbum ut intellegas et cum sapientia fers responsum verum»)*. Già Agostino riporta la loc. nel suo commento all'*Ecclesiaste* contenuto nel *De divinis scripturis*, 33.

[Claudio Panaia]

(e) (n) ad bestias loc. avv. Al combattimento nel circo contro belve feroci (supplizio in uso presso i Romani, e che ebbe spesso come vittime i cristiani).

1863a In «Il dovere. Giornale politico, settimanale per la democrazia» (Genova), I (1863), n. 1, 7 febbraio, p. 5: E perché l'uomo non ispargesse il sangue dell'uomo – i morituri, in modo crudele ma più umano, vennero gettati *ad bestias* **1863b** Eugenio Floritta, *Rivoluzione e Tirannide* [...], vol. I, Palermo, Clamis e Roberti, 1863, p. 13: Eppure questo, per la specie umana è uno degli inconvenienti della pena di morte, a meno che non si condannino i colpevoli *ad bestias*, come presso i romani **2005** Giuseppe Cuscito, *San Giusto e la tradizione martiriale tergestina* [...], Trieste, Editreg, 2005, p. 118: sul rogo o la crocifissione per diserzione, la crocifissione o la pena *ad bestias* per i fomentatori di rivolte.